

www.ild2b.it

INQUINAMENTO

TECNOLOGIE AMBIENTE UOMO



ORGANO UFFICIALE AICA



RIFIUTI ELETTRICI ED ELETTRONICI

Quale sistema di raccolta?

L'AMBIENTE E LE REGIONI

Abruzzo

FOCUS

Verso lo sviluppo sostenibile

SUPPLEMENTO

RICH MAC CHIMICA NEWS



INTERVISTA

Enrico Benetti

ECOLOGIA SOLUZIONI AMBIENTE:

Ecoisole per rifiuti a scomparsa

vnu business publications
Italia

Quando l'amministrazione diventa ecologica

Energia solare negli uffici, cibi biologici nelle mense, bus non inquinanti: grazie ad un finanziamento europeo in 13 comuni parte l'amministrazione ecologica.

La Provincia di Cremona farà da apripista a un progetto che si propone di adottare criteri ambientali nelle scelte d'acquisto, nei bandi di gara e nei servizi delle pubbliche amministrazioni. Il progetto Gppnet (Green Public Procurement), finanziato dalla UE con 398 mila euro, ha come obiettivo la stesura di un manuale che indica linee standard di comportamento per tutti gli stati dell'Unione: in 300 pagine vengono indicati 189 prodotti "eco-compatibili", 14 marchi di riferimento e 15 schede-tipo per guidare la realizzazione di bandi di gara rispettosi dell'ambiente.

Quello che verrà sviluppato con il progetto Gppnet è già stato in parte realizzato dalla Provincia di Cremona: riciclata tutta la carta che si usa negli uffici dell'amministrazione, le macchine fotocopiatrici sono a risparmio energetico, "verdi" i detersivi. Le scuole superiori sono state dotate di tetti fotovoltaici per sfruttare l'energia solare e nel rifacimento della tangenziale di Crema, è stato riciclato il vecchio asfalto: una speciale macchina ha consentito di tritare e riutilizzare il materiale per realizzare il nuovo fondo, come riporta il *Corriere della Sera* del 19 febbraio scorso. A giugno partirà il progetto dei bus a chiamata: come i taxi, entreranno in funzione solo su richiesta e raggiungeranno anche le casine più isolate, con lo scopo di limitare l'uso dell'auto. Entro il 2006, su indicazione del ministero dell'Ambiente, il 30% degli acquisti fatti dalle pubbliche amministrazioni dovrà corrispondere a criteri verdi. Il manuale aiuterà a onorare questo obiettivo.

Come abbattere lo smog urbano

Autostrade contornate da boschetti di alberi ai lati: assorbirebbero dal 20% al 100% dell'anidride carbonica prodotta dalle auto e dai tir che vi transitano.

Uno studio sul rapporto tra il verde e le emissioni gassose presentato lo scorso febbraio al Flormart di Padova sostiene che una corretta ripartizione tra metri quadrati di verde urbano e automobili consente un abbattimento totale dei gas nocivi provenienti dagli scarichi dei veicoli. Un normale intervento di verde ambientale ai lati di un'autostrada può assorbire fino al 20% dell'anidride carbonica dovuta ai tubi di scappamento; ma questo abbattimento può essere completo con dei veri e propri boschi artificiali su aree prossime all'autostrada.

Come sottolinea una notizia Ansa del 21 febbraio scorso, in Italia ci sono già alcuni esempi: è il caso del progetto di dieci nuove foreste di pianura della Regione Lombardia, o quello della maggiore infrastruttura ambientale di Venezia, il bosco di Mestre, che con i suoi 2.000 ettari è una cerniera tra il paesaggio lagunare e la terra ferma. In questo senso i parchi cittadini, - ha spiegato Campos Venuti, uno degli autori dello studio- da luogo di relax possono divenire veri depuratori d'aria.

Lo studio illustrato a Padova ricorda che un ettaro di terreno agricolo medio assorbe oltre due tonnellate annue di anidride carbonica, produce oltre una tonnellata di ossigeno e traspira-evapora quasi sette tonnellate annue di acqua. Un ettaro di terreno urbano tenuto a prato, con 150 alberature medie, assorbe invece quasi 30 tonnellate annue di anidride carbonica, che diventano addirittura 69 tonnellate nel caso di un ettaro di bosco urbano, con 400 alberi. Secondo gli autori dello studio ambientale, bisognerebbe quindi rendere obbligatorio nei piani edilizi la realizzazione di verde urbano privato, ogni volta che viene costruita una nuova abitazione. Ciò tenendo conto di pochi indicatori: almeno 90 m² di area verde a persona e 3,5 alberi ogni alloggio, cioè 1,4 alberi ogni abitante o stanza.

Arriva la vernice mangia smog

Un prodotto per dipingere le pareti esterne messo a punto in Inghilterra con fondi Ue per assorbire l'inquinamento.

Sembra una vernice come tutte le altre ma è molto di più. Si chiama Ecopaint ed è capace di funzionare da antismog. In pratica è in grado di assorbire alcuni gas di scarico nocivi delle automobili e promette di abbattere i principali responsabili dell'inquinamento cittadino e dei problemi respiratori di chi vive in aree ad alta densità di traffico.

Secondo la rivista *New Scientist* la vernice se utilizzata per gli esterni degli edifici nei successivi cinque anni funziona da spugna ed è in grado di neutralizzare lo smog. Il segreto della vernice "salvapoli", prodotta dall'azienda britannica Millennium Chemicals nell'ambito di un programma finanziato dall'Unione europea, è nascosto in piccolissime particelle sferiche di biossido di titanio e carbonato di calcio.

Come riporta il *Corriere della Sera* del 10 febbraio scorso, le microsferine sono amalgamate con uno speciale silicone, un materiale poroso che assorbe i fumi tossici. Poi, i raggi ultravioletti innescano una particolare reazione chimica in cui l'ossido di azoto viene convertito in acido nitrico, che viene lavato via dalla pioggia o trasformato in anidride carbonica, acqua e nitrato dalle particelle alcaline del carbonato di calcio. Secondo la Millennium Chemicals un semplice strato di 0,3 millimetri di Ecopaint sarebbe sufficiente a depurare una città ad alto tasso di inquinamento. La prima versione in commercio sarà di colore bianco, ma la base è trasparente e con l'aggiunta di pigmenti colorati i produttori sperano di accontentare anche le esigenze creative degli architetti. Mentre le domeniche a piedi sembrano l'estrema difesa contro le polveri sottili, l'azienda ricorda che nel 2002 a Milano 7 mila metri quadri di superficie stradale furono ricoperti con uno speciale cemento.

Le analisi poi rilevarono che la concentrazione di ossido di azoto era scesa del 60% e i residenti - si legge nei resoconti - finalmente riuscivano a respirare.